

Federico Ungaro

SCIENZA *al collasso*

Gli studiosi lanciano un vero e proprio manifesto per uscire dalla crisi: tra le proposte la donazione dell'8 per mille e la creazione di una agenzia italiana che eroghi i fondi

Dice il farmacologo Silvio Garattini: «In Italia ci sono 2,7 ricercatori su mille lavoratori contro una media europea di 5,1 e americana di 8» Oggi manifestazione nazionale della Cgil a Roma

«La ricerca italiana è alla canna del gas»

L'allarme degli scienziati del «Gruppo 2003»: ecco dieci proposte per salvare il sistema-Italia dal disastro

ROMA L'ultimo «grido di dolore» per lo stato della ricerca italiana è stato lanciato ieri a Roma dagli scienziati del «Gruppo 2003», che chiedono più finanziamenti e un nuovo sistema di fare ricerca per il nostro paese. «Quello che vogliamo - spiega Alberto Mantovani, immunologo dell'Istituto Mario Negri di Milano - è un sistema che sia semplicemente 'normale', come quello degli altri grandi paesi industrializzati». E per averlo hanno avanzato dieci proposte, tra le quali spicca la creazione di un'agenzia italiana che eroghi i finanziamenti e la donazione dell'8 per mille.

Il gotha della scienza. Il gruppo è composto da alcuni tra i più importanti ricercatori italiani, quelli inseriti nell'elenco degli scienziati più citati al mondo dall'Institute for Scientific Information di Filadelfia. Appartengono ad aree molto diverse, dalla medicina alla biologia, passando per l'astronomia e la chimica. Tutti però hanno in comune la sensazione che la ricerca italiana stia inesorabilmente naufragando.

«Siamo alla canna del gas - dice infatti senza grandi giri di parole il farmacologo Silvio Garattini - e bastano alcune cifre per capirlo: in Italia ci sono 2,7 ricercatori ogni mille lavoratori attivi, contro una media europea di 5,1. In America ce ne sono 8 e in Giappone 10. Non riusciamo a formare un numero adeguato di dottori di ricerca e siamo agli ultimi posti in Europa per i brevetti. La spesa pubblica per la ricerca è dello 0,55 - 0,6% del Pil, tenendo conto del fatto che in questa cifra è inserito il 50% delle spese universitarie, che di solito non finiscono in attività di ricerca».

Dieci proposte. Per rovesciare questa situazione, il Gruppo 2003 avanza dieci proposte. Si va dal re-



clutamento dei ricercatori basato sulla meritocrazia e non più su concorsi mascherati o promozioni per legge, alla valutazione dei progetti di ricerca da parte di gruppi di esperti indipendenti con la presen-

za anche di scienziati stranieri. Da un mercato del lavoro che offra salari adeguati, mobilità e possibilità di fare carriera, all'abolizione del valore legale del titolo di studio, in modo da valutare ogni singola università sulla sua capacità di fare formazione.

L'agenzia. «Il punto centrale è però la certezza dei finanziamenti - dice Pier Mannuccio Mannucci, professore di medicina interna del-

la Statale di Milano -. Non possiamo più fare conto solo su quanto viene deciso in finanziaria. Anche perché poi l'anno successivo queste risorse possono sparire».

Serve dunque un'agenzia per la

Ciampi

«Più studenti stranieri nelle nostre università»

ROMA «Dobbiamo internazionalizzare il nostro sistema universitario. Dobbiamo avere più studenti stranieri nei nostri atenei in modo che possano studiare fianco a fianco con i nostri ragazzi». Lo ha detto Ciampi al Quirinale consegnando le medaglie d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Il capo dello Stato ha sottolineato come la cultura e l'internazionalizzazione della scuola offrano allo stesso tempo anche la possibilità di valorizzare le nostre radici. «La cultura - ha detto Ciampi - è il denominatore che ha dato all'Europa un'identità comune». Si tratta di un percorso, ha proseguito Ciampi, che «spetta alle nuove generazioni che rappresentano con le loro idee, con i loro sogni il futuro della società civile». Per questo la scuola e l'università «devono coltivare e sviluppare il gusto della scoperta, dell'invenzione, devono essere capaci di far emergere, formandoli, nuovi talenti, di dare loro un futuro».

menti adeguati», spiega Garattini. Dal punto di vista delle risorse, il «Gruppo 2003» chiede la donazione dell'8 per mille, sgravi fiscali per le imprese che fanno ricerca e la detassazione per le donazioni di fondi dai privati fino a una quota pari al 10 per cento del patrimonio. E valuta negativamente la finanziaria, che non offre altro che «briciole».

Senza contare che «appare inspiegabile e incomprensibile la posizione contraria del governo Berlusconi alla proposta di istituire un Consiglio delle ricerche europeo», un'agenzia che potrebbe fungere da catalizzatore per la ricerca del Vecchio Continente.

Leggi? Bloccate. «Molte di queste proposte, come la donazione dell'8 per mille, - ricorda il giornalista e divulgatore scientifico Alessandro Cecchi Paone - sono progetti di legge fermi da tempo in Parlamento. Purtroppo questi sono solo alcuni dei segnali che il nostro paese sta entrando in un'era di oscurantismo contrario a ogni forma di scienza».

Secondo Paone esiste un blocco trasversale «dal ministro Alemanno a Pecoraro Scario, dai cattolici a quelli che hanno consigliato al ministro Moratti di togliere il darwinismo dai libri di testo, che vuole trasformare l'Italia in una provincia vandeana dedita solo alla produzione di carciofini sott'olio, abbandonando l'alta tecnologia».

Per questo è necessario che tutti quelli che hanno a cuore la ricerca «scendano in campo, a partire dal referendum contro la legge sulla fecondazione assistita». Discesa in campo che inizia già oggi, con la manifestazione della Cgil contro i provvedimenti sulla ricerca previsti nella finanziaria 2005. Invece di aiutarla a crescere, infatti, il governo sembra deciso a ridurre gli organici degli enti pubblici scientifici e a tagliare i finanziamenti di un miliardo di euro in due anni.

Silvana, il coraggio contro il racket ha vinto

Napoli: l'imprenditrice aveva denunciato i suoi estorsori, condannati 11 camorristi. Tano Grasso: «Un segnale che incoraggia»

NAPOLI Undici presunti camorristi sono stati condannati per estorsione e tentata estorsione al termine del processo scaturito dalla denuncia dell'imprenditrice napoletana Silvana Fucito. La sentenza è stata emessa dal gup Ettore Favara che ha accolto le richieste del pm della Dda di Napoli Giovanni Corona. Il processo si è svolto con rito abbreviato.

Gli imputati sono ritenuti affiliati ai clan Aprea-Cuccaro e Rinaldi, attivi nei quartieri Barra e San Giovanni a Teduccio alla periferia est di Napoli. L'accusa si fonda sulle dichiarazioni della Fucito e del marito, titolari di un negozio di vernici che la camorra fece incendiare.

Dieci anni di reclusione sono stati inflitti a Ciro e Salvatore Rinaldi, 9 a Gennaro Aprea, 8 a Angelo Cuccaro, 7 a Nunzio Miranda, 4 a

Raffaele Velotti, Giuseppe Vilmi, Andrea Andolfi, Antonio Acanfora, Ciro Vigorito e Mario Rinaldi. Sono stati riconosciuti responsabili di tentativo di estorsione o estorsione aggravata dalla partecipazione all'associazione mafiosa. Altri quattro imputati, coinvolti nella stessa vicenda, saranno giudicati con rito ordinario dalla quinta sezione del tribunale.

«La sentenza è una importante conferma dell'impianto accusatorio e del valore della testimonianza delle persone offese». Così Tano Grasso, consulente antiracket del Comune di Napoli commenta l'epilogo del processo scaturito dalle dichiarazioni dell'imprenditrice Silvana Fucito, che si è concluso stasera con 11 condanne. Per Tano Grasso la sentenza rappresenta inoltre «un segna-

le per incoraggiare gli operatori economici a denunciare e a rivolgersi alle associazioni antiracket».

Silvana Fucito è salita alla ribalta della cronaca perché il 16 novembre si è presentata in tribunale per denunciare i suoi estorsori. Una donna che ha avuto il coraggio di portare in aula a palazzo di giustizia la sua storia di racket e violenza, una delle tante che filtrano raramente dal muro di paura e omertà. I mafiosi hanno dato fuoco al negozio di vernici che gestisce insieme al marito, per questo i due hanno trasferito il loro esercizio dentro casa. Poi hanno denunciato i loro estorsori, per questo processo ci sono quattro imputati. Ma lei ha trovato il coraggio di spezzare la catena del ricatto e di portare davanti alla sbarra i malviventi che tagliavano il

suo esercizio e magari diversi altri.

Il processo ha raccolto una grande folla, arrivata in tribunale anche da San Giovanni a Teduccio, il quartiere popolare dove è ambientata questa storia di ribellione civile.

La sua decisione è stata applaudita e incoraggiata da una parte della società civile. In prima fila il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino.

«Siamo qui a portare la solidarietà delle istituzioni e per dimostrare che siamo a fianco di Silvana Fucito, donna e imprenditrice coraggiosa». Tano Grasso ha dichiarato: «Grazie a tutto questo clamore anche gli altri commercianti e imprenditori di Napoli sanno che è possibile liberarsi dal racket e sanno che se lo fanno si trovano in una situazione di forza come questa».

Operazione «Denti puliti»: indagati 15 docenti universitari tra Roma e Catania. Dal '93 rilasciati almeno 60 titoli fittizi

Vuoi una falsa laurea da dentista? Paga 200mila euro

Angela Camuso

ROMA Colpo di coda dell'indagine scandalo sulle false lauree vendute a peso d'oro da alcuni docenti e dipendenti delle università capitoline «La Sapienza» e «RomaTre» e dell'ateneo di Catania. Dopo gli arresti eseguiti a luglio su ordine della procura di Torino, che già allora iscrisse nel registro degli indagati 15 professori universitari, i carabinieri dei Nas hanno perquisito ieri le segreterie di Scienze della formazione di «RomaTre» e di Sociologia a «La Sapienza», alcuni uffici dell'università siciliana, le abitazioni e gli studi privati dei professori già quest'estate coinvolti nell'inchiesta nonché le abitazioni e gli studi professionali di altre 26 persone destinatarie di altrettanti nuovi avvisi di garanzia. Si tratta per la maggior parte di falsi dottori in odontoiatria: non giovani ex studenti, ma persone adulte che esercitavano a tutti gli effetti la professione in studi ben avviati.

Le perquisizioni di ieri, a cui hanno partecipato in ausilio ai colleghi i carabinieri dei Nuclei Antisofisticazione territoriali, sono state eseguite nelle

città di Torino, Milano, Roma, Napoli, Catania, Alessandria, Cuneo, Bergamo, Como, Biella, Treviso, Pordenone, Udine, Pesaro, Urbino, Forlì, Cesena, Massa Carrara, Perugia e Benevento. A casa e negli studi privati dei professori e dei presunti beneficiari dei loro «favori» sono stati sequestrati do-

documenti vari e computer, mentre dagli uffici delle segreterie di facoltà degli atenei i carabinieri hanno portato via i verbali degli esami sostenuti (o non sostenuti) nel corso degli ultimi anni: grazie all'indagine bancaria svolta dai Nas di Torino insieme ai nuovi elementi appresi con l'analisi del materia-

le sequestrato a luglio i magistrati del capoluogo piemontese avrebbero accertato flussi di grosse somme di denaro (uno dei «favoriti» avrebbe pagato la somma di 400 milioni di vecchie lire per conseguire la laurea) avvenute nel corso dell'ultimo quinquennio e riconducibili da una parte ai 26 falsi dottori destinatari dei nuovi avvisi di garanzia e dall'altra ai quindici docenti già da questa estate finiti sotto inchiesta.

Risale allo scorso 19 luglio il blitz ordinato dal gip del Tribunale di Torino Gambardella che portò all'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, di sei ordinanze di custodia cautelare domiciliare, nonché della notifica di 30 avvisi di garanzia nei confronti di docenti, funzionari, studenti universitari e di altre persone a vario titolo coinvolte nella compravendita di titoli di studio. Secondo i magistrati, che procedono per millantato credito, falsità ideologica commessa da pubblici ufficiali, truffa e ricettazione, venivano verbalizzati dagli indagati esami mai sostenuti dagli studenti, che in molti casi, gli studenti prossimi alla laurea avrebbero ricevuto anche le tesi già redatte.

Lecco, parla Davide: «Chiedo perdono in ginocchio»

LECCO «Vorrei poter chiedere scusa e perdono alla signora Maver mettendomi in ginocchio davanti a lei. Se mi prendesse a sberle ne sarei felice perché lo farebbe come una mamma. Spero che la signora Maver possa un giorno perdonarmi. So di aver distrutto la sua vita, quella dei suoi familiari». Sono le parole pronunciate da Davide Ciancaleoni, il 18enne di Lecco rinchiuso nel carcere del Bassone di Como, interrogato ieri dal gip per la convalida del fermo. Parole dette «con l'evidente disperazione - ha dichiarato l'avvocato Luciano Bova - di chi ha capito la gravità del suo gesto». Il giovane al gip ha anche spiegato con precisione dove ha gettato l'arma, nella zona del ponte Alessandro Manzoni dove ora la stanno cercando i sommozzatori. Davide ha confermato di aver comperato quell'arma con il proposito di utilizzarla per minacciare il benzinaio Giuseppe Maver. Questo particolare viene interpretato come una possibile premeditazione del colpo: la rapina ai danni di Maver era stata studiata già da settembre. Il suo difensore non ha chiesto misure alternative al carcere: «Mi rimetto alla decisione del gip anche se appare scontato che confermi la detenzione in carcere. Di fronte a un reato così grave sarebbe ridicolo chiedere la scarcerazione o gli arresti domiciliari. Esiste un'etica professionale».

Conversazione sul lavoro

Bari, giovedì 16 dicembre 2004, ore 17,30
Hotel Sheraton, via Cardinale A. Ciasca 27

Con

CESARE DAMIANO

Segreteria nazionale Ds
responsabile lavoro

TIZIANO TREU

Responsabile
lavoro Margherita

Partecipano

Francesco Boccia

Assessore economia comune di Bari

Michele Bordo

Segretario regionale Ds Puglia

Vincenzo Divella

Presidente provincia di Bari

Michele Emiliano

Sindaco di Bari

Gero Grassi

Coordinatore regionale Margherita Puglia

Nel corso dell'iniziativa verrà presentato il libro di
Cesare Damiano e Tiziano Treu
«Conversazione sul lavoro»
edito da Rosenberg & Sellier.



A cura del Dipartimento Lavoro, Direzione nazionale Ds